



Firenze **19 settembre 2017**

Prot. **11** /2017 @

Alla c.a. del Ministro
per lo Sviluppo Economico

Dott. CARLO CALENDA

Roma

Signor Ministro,

CONASFA, la Federazione Nazionale delle Associazioni dei Farmacisti Non Titolari Italiani, in seguito all'approvazione del DDL concorrenza e in vista dello sviluppo dei conseguenti decreti attuativi, desidera fornire il contributo dal punto di vista dei Farmacisti collaboratori, cioè di coloro che ogni giorno svolgono il servizio a favore del cittadino nelle farmacie italiane.

La nostra preoccupazione è riuscire a garantire un servizio di qualità a tutela della salute. Riteniamo quindi importante che al centro del progetto sia collocata la determinante figura del farmacista che opera nelle farmacie territoriali e che deve svolgere la sua professione secondo scienza e coscienza.

Per garantire un servizio di qualità dovrebbe prevedersi l'obbligo, per ogni farmacia, di contare su un organico di farmacisti proporzionato al giro di affari SSN.

Riteniamo inoltre che la remunerazione del SSN vada prevista secondo un onorario professionale commisurato al servizio offerto.

Tanti più servizi la farmacia è in grado di offrire, tanto più andrebbe remunerata.

Ovviamente, non può essere remunerato allo stesso modo il servizio offerto da un farmacista assunto con contratto di primo livello e un farmacista assunto come apprendista.

Una parte dell'onorario professionale dovrebbe essere destinato all'azienda e una parte al farmacista che effettivamente eroga il servizio. Solo un farmacista forte contrattualmente ed economicamente può essere libero di esercitare in modo etico la Professione.

Leggiamo da più parti la richiesta di destinare una quota dei proventi delle "catene" all'ENPAF. ENPAF è in sostanza l'ente di previdenza dei titolari di farmacia, perché i farmacisti collaboratori, che già pagano l'INPS, optano nella quasi totalità per forme ridotte di contribuzione che porteranno a pensioni solo simboliche o addirittura risultano a fondo perduto. Riteniamo quindi assurdo obbligare nuove aziende a "pagare" la pensione ai Titolari di farmacia (praticamente alla concorrenza). Tali quote, qualora previste, dovrebbero essere attribuite ai farmacisti delle Aziende stesse.

Restiamo a sua disposizione per i chiarimenti del caso e per un possibile incontro.

Distinti saluti

Il Presidente

Dott.ssa Silvera Ballerini